

«Noi, sarti di grattacieli su misura»

Rimini, il gruppo Focchi a Liverpool: «Trump e Cina non ci fermano»

Andrea Oliva
■ RIMINI

PIÙ forti dei timori della Brexit e dei dazi di Trump. «In Gran Bretagna c'è stato un rallentamento degli investimenti, ma molto meno significativo di quanto si pensasse nel 2016. Se a Londra questo fenomeno si sente in parte, in altre città come Manchester e Liverpool gli investimenti proseguono senza risentirne».

Maurizio Focchi è l'amministratore delegato del Gruppo Focchi, azienda familiare nata a Rimini nel 1914, specializzata nel design e nella costruzione di involucri per grandi edifici. L'ultima impresa è stata progettare un 'vestito', rigorosamente made in Italy, alle tre torri che sverteranno su Liverpool. Si tratta di tre edifici residenziali di 39, 33 e 27 piani che ospiteranno un migliaio di appartamenti di lusso oltre a importan-

ti spazi commerciali. Non è un caso se sono state costruite tra il centro finanziario e i docks.

Focchi, il vostro gruppo si dimostra più forte della Brexit?

«Ad oggi il rallentamento negli investimenti in Gran Bretagna è inferiore al previsto. Anzi, allontanandosi da Londra le zone di Liverpool e Manchester sono molto attive. A Manchester abbiamo realizzato altri edifici importanti».

Nonostante Londra risenta dei timori di un divorzio dall'Europa, siete molto attivi anche nella city.

«Ci recente siamo stati chiamati per realizzare gli edifici sede di Facebook, e in precedenza abbiamo realizzato la sede di Google».

Quanti dipendenti ha il Gruppo?

«Siamo circa 250».

Come riuscite ad ottenere commesse tanto importanti in Paesi dove gli investitori, come i progettisti, giungono da tutto il mondo?

«Due parole: design e artigianalità. La nostra capacità è quella di offrire un prodotto che sappia

adattarsi alle richieste e alle peculiarità dei progetti. Così riusciamo a confrontarci con competitor orientali che hanno 20mila dipendenti. Ma, sempre per questo motivo, abbiamo difficoltà a realizzare all'estero sedi di produzione. Ad oggi la nostra produzione è solo in Italia».

Dove vorreste investire?

«Oltre alla Gran Bretagna, siamo attivi nella parte orientale degli Stati Uniti, nelle zone di New York, Boston e Philadelphia. Per la nostra realtà i dazi sono del 6%, ma c'erano anche prima che arrivasse Trump. Rispetto al resto degli Stati Uniti è un mercato più sofisticato, d'altronde il nostro prodotto occupa una fascia alta di mercato differenziandosi per l'evoluzione tecnologica ingegneristica. Abbiamo considerato l'ipotesi di produrre direttamente negli Stati Uniti, ma ci siamo resi conto che è difficile trovare una manualità come quella che abbiamo in Italia».

Un antidoto ai cinesi?

«Il Medio Oriente e l'Oriente sono in mano alle aziende cinesi. Noi offriamo qualcosa di diverso. Il nostro prodotto unisce la tecnologia e la ricerca all'artigianato e alla manualità, cosa che ci consente di avere flessibilità nel design».

Andrea Oliva
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLO 250 DIPENDENTI

«Design e artigianalità anche nell'ingegneristica per la fascia alta di mercato»



Involucri di edifici

Maurizio Focchi, ad del Gruppo: «Un'azienda familiare nata nel 1914 e che produce solo in Italia: in America, ad esempio, è difficile trovare una manualità come quella di casa nostra»

